

Società dei Viticoltori

Martedì 7 corr. si adunò il consiglio direttivo della società viticoltori, sotto la presidenza dell'on. Ottavi.

Il consiglio si occupò dell'agitazione contro il dazio consumo, incaricando gli onorevoli Battaglieri e Ottavi di presentare al Parlamento, intanto, i primi 3 volumi di 15.000 firme di proprietari, chiedenti la abolizione del dazio, continuando nella raccolta che ora va verso le 20 mila firme a cui si sono associati i viticoltori di Giarre e quelli dei Castelli Romani.

Deliberò di riunire le nuove sezioni sorte extra circondario in gruppi provinciali con sede uno a Novara, l'altro ad Alba, e in gruppi circondariali per la provincia di Alessandria con sedi a Asti, Ovada, Alessandria e a Casteggio, per l'oltrepò pavese: i gruppi si costituiranno dove già si contano 10 sezioni. Deliberò pure di affigliarsi i club, le società operaie agricole, i gabinetti di lettura ecc. dei paesi nei quali finora non si conta una sezione. Trattò di varie questioni interne relative ai locali e al personale e discusse il progetto presentato dal governo come provvedimento per l'enologia nazionale, dichiarando che la somma di un milione per acquisto di fusti appare insufficiente e la proposta punto pratica; fece voti invece che le somme disponibili fossero destinate ad incrementare il consumo interno ed a premiare la difesa dei vini genuini contro le sofisticazioni. Fece pure voti che tutti i deputati e senatori aderenti alla società si adoperino per appoggiare i desiderati così espressi.

A Valenza, per iniziativa dell'Unione liberale e in specie del suo presidente G. Merlani, si è costituita una sezione della società, la quale conta ben 96 soci ordinari e nella sua prima adunanza ha nominato a presidente il cav. Carlo Angeleri ed a segretario l'avv. Alfredo Compiano.

Ed Acqui?

LA FESTA DELLO STATUTO A LIONE

Stralciamo dal Lyon Republicain:

La colonia italiana di Lione ha degnamente celebrata ieri la festa nazionale italiana « Lo Statuto ». Alle 14 le tre società musicali italiane di Lione, l'Armonia, l'Unione e l'Estudiantina si riunirono nei giardini del Palazzo d'Estate ed eseguirono alla presenza di numeroso pubblico un brillante concerto.

L'arrivo del sig. Perrod, console generale d'Italia, residente a Lione, venne salutato coll'Inno nazionale italiano ed il nostro canto nazionale la Marsigliese.

Alle ore 15, nella grande sala delle feste, decorata con numerosi trofei di bandiere italiane e francesi, ebbe luogo il banchetto, al quale presero parte oltre 500 convitati, tra i quali erano diverse signore.

Il pranzo, servito squisitamente dal sig. M. Gaillard, venne presieduto dal console generale sig. Perrod, avente a lato l'on. Battaglieri, deputato al Parlamento Italiano, ed il sig. Salghetti, presidente della Società di Mutuo Soccorso italiana, accompagnato dal segretario sig. Feroldi.

Citiamo ancora alla tavola d'onore:

Sig. Botta, presidente dell'Armonia Italiana - Rolland, v. p. - Bagni, direttore - Paoletti, presidente onorario della Unione Musicale - Prione, presidente effettivo - Verdone, v. p. - Robella, direttore - Borgnis, tesoriere della società di M. S. - Codini, compositore di musica - Calzia - Soldati - Cuvillier - Ferrero - Ciancia, presidente - Cerrina, segretario della commissione del banchetto - Richelmy - Arienta - Grosso - Tamburini - Marchini - Badarelli - Pianazzi - Vacchino - Bonicatto - Bertoli - Armetta - Gandolini, commissari della festa, ecc.

Durante il pranzo non cessò di regnare l'armonia più perfetta.

Alle frutta il console sig. Perrod ringraziò il sig. Salghetti, presidente della Società di M. S. pel cordiale invito, ed indirizzò al medesimo parole di riconoscenza per aver Egli voluto onorare la festa colla sua presenza. Mandò un saluto ai fautori dell'unità italiana e rammentò le lotte che ebbero a sostenere.

Grâce à S. M. Victor Emmanuel III, qui fait tout ce qu'il peut pour rendre son peuple heureux, l'Italie a pu reconquérir l'amitié d'une nation magnanime.

L'orateur porte un toast loyal au roi d'Italie et au chef suprême de la nation hospitalière qu'est la France au cri de: Vive le roi! Vive M. Emile Loubet! (Bravos et applaudissements).

A nome delle Società di M. S. il signor Salghetti esprime la più viva gratitudine al console generale sig. Perrod e dà il benvenuto all'on. Battaglieri che ha passata la frontiera onde portare ai suoi compatriotti di Lione il sorriso della patria.

Il sig. Salghetti ringrazia le società musicali pel loro intervento, felicita la commissione del banchetto ed il suo presidente.

Je vous invite, dit en terminant l'orateur, a vous unir à moi pour porter un double toast à l'Italie et à la France. Merci à la France de son hospitalité, merci à ce pays qui est le maître et l'initiateur de tous les peuples du monde civilisé.

Vive la France! Vive l'Italie! (Applaudissements).

Dopo ai ringraziamenti indirizzati al console signor Perrod ed al signor Salghetti, l'on. Battaglieri, un vero amico della Francia, si dichiarò felice di essere venuto di lontano a passare qualche ora in compagnia degli Italiani di Lione, a nome della Patria.

Je me souviens, dit M. Battaglieri, de l'accueil que vous m'avez fait l'année dernière, et l'Italie doit être fière d'être représentée par vous dans ce pays où l'on travaille, et je suis heureux de vous apporter, ainsi qu'à la France chevaleresque le salut de notre patrie, qui est dans tous nos coeurs.

Parlando degli inni nazionali, italiani e francese rammenta che la *Marseillaise* e l'*Inno di Garibaldi* vennero suonati nel medesimo tempo, che la Francia e l'Italia sono sorelle per sangue e per cuore e che se l'Italia ha potuto conquistare la sua libertà, lo deve alla Francia.

Cette liberté que nous possédons, les italiens ne doivent pas l'oublier, c'est sur les champs de batailles de la Lombardie, en 1859, qu'elle a été conquise par le sang versé des soldats français et italiens.

Ricordando il viaggio del Presidente della Repubblica sig. Loubet in Italia, il Deputato Italiano disse che gli applausi non sono ancora cessati, e *maintenant on est heureux dans notre patrie de vivre avec la France dans un sentiment de fraternel accord, et la France et l'Italie doivent marcher la tête haut et la main dans la main dans l'intérêt du progrès et de la liberté.*

Dopo d'aver impegnati i suoi compatriotti ad alleare i bambini nell'amore d'Italia e di Francia, l'on. Battaglieri salutò la stampa Lionnese che fece sempre il possibile per mantenere l'unione tra i due paesi, e la prega di continuare la delicata missione.

Termina alzando il bicchiere alla cavaleressa terra francese al grido di *Vive la France! Vive l'Italie! Vive le Roi d'Italie! Vive le Président de la République Française!*

Una triplice salva d'applausi accoglie questa perorazione.

Altri brindisi vennero fatti dal sig. Botta che bevve alla prosperità della Società di M. S. e dal sig. Prione che salutò le due grandi sorelle latine.

Fiori vennero offerti al sig. Perrod ed all'on. Battaglieri che ringraziò e dichiarò che al nome dei fiori la Francia e l'Italia si tendono la mano.

Dopo il pranzo il concerto venne ripreso nei giardini e la festa continuò con danze animatissime.

Concludendo, diciamo che la festa di quest'anno ebbe un successo più grande dei precedenti e che la festa nazionale italiana venne celebrata con maggiore entusiasmo.

DA COSTANTINOPOLI

(LETTERA DI UN CONCITTADINO).

Tempo fa abbiamo espresso la nostra compiacenza per un nostro concittadino e carissimo amico che in pochi anni seppe innalzarsi ad invidiabile posizione ed ora risiede a Costantinopoli, addetto come capo-ingegnere meccanico nello Stabilimento Ansaldo per la riparazione della flotta turca. Abbiamo approfittato dell'occasione per invitarlo a mandarci qualche impressione da quell'incantevole Paese, ed esso cortesemente ha asserito col mandarci la lettera che qui sotto pubblichiamo; promettendocene altre proprio di color locale. Il che attendiamo.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

S'io doveva spezzare il ghiaccio ed infrangere il mio silenzio, era predestinato che questo dovesse accadere oggi!... E propriamente oggi, che è giorno di festa... festa della Nazione. Giorno in cui il vostro pensiero, vincendo la resistenza degli spazi, vola, vola rapido verso il patrio focolare.

Ed è pure sempre con animo esultante che gl'Italiani, d'ogni parte dell'emisfero, salutano la festa dello Statuto; perchè

essa ci ricorda come la patria fu compiuta; come venne proclamata la Costituzione, patto tra popolo e Re; come fu stabilita la base delle nostre istituzioni, prima vittoria del popolo anelante di umanitario progresso e civiltà. E noi, all'estero, questa annuale commemorazione rievoca il dolce ricordo della patria lontana, il glorioso suo passato, i lunghi dolori, il sacrificio di tanti e tanti martiri, che attraverso a mille pericoli e nei frangenti i più minacciosi ci ricordano come la patria fu compiuta con Roma capitale... *incontesiata!*...

da questi ricordi che l'animo nostro attrae sempre maggior forza e costanza affine di dedicarsi a raggiungere l'altissimo scopo, che è quello, che ogni italiano deve aver scolpito in core, la grandezza e la prosperità della madre patria.

E per noi, lontani, è religione il dovere partecipare con essa ad ogni più minima manifestazione, sia di dolore che di contento, ed è perciò che oggi il mio pensiero corre veloce all'infuocata e fosforesca acque della mia Bollente, alle verdeggianti e silenziose colline natali; corre a voi graziose lettrici e lettori gentili: a voi amici e compagni carissimi, che mi ispirate il ricordo delle reminiscenze della mia fanciullezza, per scusarmi se in questo giorno io mi abbandono alle ispirazioni dell'animo mio per parlarvi e condurvi, pochi istanti meco, sulla scena incantevole di questo fantastico Oriente, sugli orli indorati del Bosforo e del Corno d'oro... panorama infinitamente bello... il più bello, io credo, che natura abbia creato!... e che il De-Amicis già lo dipinse con tutta la forza della sua magica penna, chiamandola.

Città sterminata, superba, sublime!... Gloria alla creazione ed all'uomo!

Ed io rievocando, anco una volta: gli alti sentimenti che ci uniscono, in questo giorno, mi permetto, prima di inoltrarvi tra le grandi meraviglie della regina d'Oriente, di condurvi nel locale della Società Operaia Italiana, dove, questa mattina, abbiamo con grande solennità commemorata la festa nazionale dello Statuto. Qui vi aprirò interamente il mio cuore dicendovi subito: che tutte le nostre patriottiche manifestazioni dell'animo avvengono in questo locale, che si può affermare essere per noi l'unico ed integrale angolo della nostra patria, dove aleggia e c'involve un'aurea puramente italiana. Nel locale di questa patriottica Società, fondata con eroismo, quarant'anni or sono, da un pugno di profughi politici e sotto gli auspicci di due nomi, cari ad ogni italiano, di Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, si seppe gloriosamente sostenere in mille lotte, combattute nel campo della previdenza e della mutualità, alto ed immacolato il nome italiano!... È in esso che nasce e scaturisce ogni sprazzo di luce che unisce in un accordo armonioso tutti gl'Italiani della colonia: ricchi e poveri, grandi e piccini!...

Questa mattina la sua grande sala, appositamente addobbata artisticamente con profusione di fiori e di bandiere nazionali, queste gentilmente concesse dall'esimio Comandante dello stazionario italiano *Sesia*, riceveva tutto quanto il fiore della colonia, che in assenza di S. E. l'Ambasciatore march. Malaspina, era presieduta dal march. De-Martino incaricato d'affari d'Italia, avendo ai suoi lati il comm. M. Solimbergo Console Generale, il barone Metzinger Console Giudice, il Colonnello di Stato Maggiore Signorile di ritorno dalla Macedonia, che i giornali dissero per motivi di salute, mentre ho con piacere constatato ch'egli ha e presenta una buona « mine » il Cap. Zampolli *attachè* militare, il Comandante e gli Ufficiali dello stazionario, i funzionari tutti dell'Ambasciata e del Consolato generale d'Italia, i presidenti di tutte le altre associazioni italiane e i più eminenti personaggi della colonia, a tutti facevano corona una niade di gentili e graziose signore e signorine le quali rappresentavano con molta vivacità di colorito i deliziosi e profumati fiori del nostro patrio giardino.

Precedette la commemorazione l'annuale cerimonia dell'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo, ed il vostro modesto sottoscritto, ebbe l'alto ed onorifico incarico di consegnare il simbolo tricolore al nuovo Presidente. Non spetta a me il dire delle poche e modeste parole pronunciate all'uopo, ma è certo che esse sono state dette con profonda commozione, e voi lo sapete che in tale stato d'animo, si parla sempre bene, perchè parla il cuore... e tanto più quando si è molto... molto... lontani!...

Il sig. Camillo Vuccino nuovo Presidente, nell'accettare il vessillo, pronunciava parole ispirate ad un alto amor di patria, tracciando a vivi colori lo scopo della patriottica festa.

Egli ha terminato invitando i presenti a portare un triplice « Evviva all'Italia, a S. M. il Re ed alla Famiglia Reale.

Le sue parole furono coperte di entusiastiche acclamazioni.

Prese, subito dopo, la parola il marchese De-Martino, e con una calorosa improvvisazione ha manifestato la gioia che provava di trovarsi fra la Colonia Italiana di Costantinopoli così tanto unita di sentimenti e di concordia. Egli ha rilevato la necessità per tutti di lavorare indefessamente, ciascuna nella sua sfera, alla grandezza della patria. A queste ultime parole la banda del giardino municipale dei *Petits-Champs*, gentilmente offertasi, composta di professori italiani provenienti da Lecce e che giornalmente, applaudita, si presenta ad un pubblico cosmopolita, onorando l'arte musicale Italiana, sotto l'eccellente direzione del Maestro Esegi, attacca, acclamatissimo, l'Inno Reale, che già aveva eseguito all'entrata del march. De-Martino.

Fece seguito il comm. Solimbergo, Console generale, e le sue improvvisazioni hanno sempre sfumature poetiche ed eleganti costituendo per l'uditorio un vero regalo. E quella di questa mattina è stata ruscitissima.

Egli disse, che ha insistito, sul merito che hanno avuto gli operai della prima ora della grandezza d'Italia, questi eroi, per lo più parte sconosciuti, che sono caduti i primi sul campo della lotta.

Terminò applauditissimo. Dopo di che venne aperto un ricco e sontuoso buffet dove numerosi s'intrecciarono i brindisi in onore della Patria e della Famiglia Reale.

La commemorazione venne al suo termine salutata, coi sensi i più sinceri di patrio giubilo, colla fede sempre più viva nei destini dell'Italia risorta, e con grande acclamazioni, dalle faticose note dell'inno immortale:

« Si scuopran le tombe...
« gli allori alla fronte,
« Il nome d'Italia, d'Italia nel cor...
Ai telegrammi inviati seduta stante, uno dalla Colonia per incarico della Società Operaia Italiana, così concepito:

« MINISTRO REAL CASA,
« Colonia Italiana convocata dalla Società Operaia commemorare Statuto
« prega esprimere a S. M. il Re suo affetto e devozione profonda.
Vuccino, Presidente Operaia »

Così rispose la Real Casa:
« PRESIDENTE VUCCINO,
« Augusto Sovrano ringrazia con Lei
« quanti memori italiani parteciparono
« patriottica dimostrazione promossa da
« voto sodalizio ricorrendo festa nazionale.
Ministro PONZIO VAGLIA »

e l'altro a nome dell'Assemblea del Sodalizio così concepito:
« Società Operaia Italiana riunita assemblea in questo giorno Statuto manda
« reverente saluto all'amata Regina, al Re
« degno discendente Casa Savoia strenuo
« campione di civiltà, libertà, progresso.
Presidente Assemblea LANZONI »

Così rispose la Real Casa:
« Per Sovrano incarico ringrazio del gradito omaggio da Lei rivolto nome assemblea costata patriottica Società.
Ministro PONZIO VAGLIA »

Ed ora, voi gentili lettrici e cortesi lettori, amici e compagni della mia gioventù, perdonatemi ancora se non mantenni quanto più sopra vi promisi, cioè di condurvi meco per la città altissima coronata di minareti, cupole e di cipressi, attraverso a queste incantevoli contrade dove tutto ricorda le gesta eroiche delle nostre gloriose repubbliche, ma che invece, lasciandomi trasportare dall'espansione del mio cuore vi parlai ancora di noi, delle nostre solenni feste, del nostro bel paese, ma, come dissi, perdonatemi perchè è una delle molte debolezze che si prova quando ci troviamo all'estero!...

Però, ogni promessa è debito... ed io... la manterrò. Quando?... al più presto!...
Costantinopoli, 5 Giugno 1904.

P. G.

Le gesta erotico... comiche di un prete

Il fatto accadde nella nostra città martedì 14 corrente alle ore 14,30.

Teatro d'azione: il giardino pubblico. Giornata bellissima... proprio una di quelle giornate in cui aneliti sembrano salire di veementi bramosie e di voluttà feconde. Ed appunto in quel giorno saturo di estivo calore, un giovane servo di Dio sentì ribollire nelle caste... viene il furore del giovanile sangue, che lo fece erompere in un selvaggio desiderio d'amore verso il... cielo e le... brezze vaganti.

Nessuna meraviglia quindi per parte del lettore se un molto reverendo, pardon reverendissimo sacerdote, fosse in quel giorno assillato dalla cupidigia della venerabile errante.